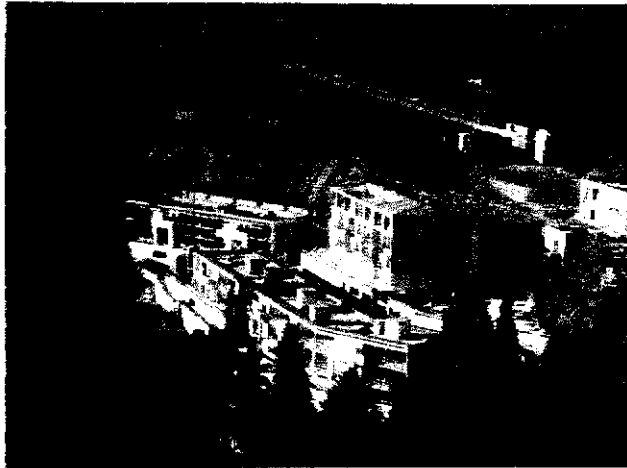
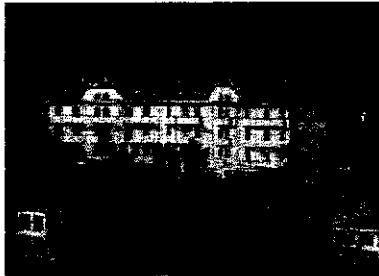


Il complesso dell'ex sanatorio Argentina e, a destra, gli appartamenti che lo hanno soppiantato. Sotto, il MuSe



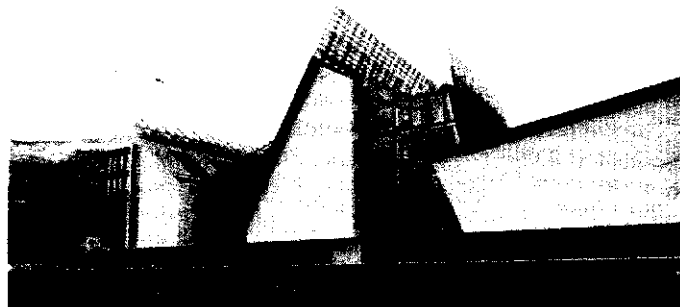
AD ARCO UN SANATORIO DELL'800 HA FATTO POSTO AD APPARTAMENTI. E A RIVA SCOMPARE UN HOTEL

I PAESI DEL TRENINO DOVE IL CEMENTO FA PIAZZA PULITA

di **Paolo Tessadri**

TRENTO. Si è accartocciato sotto l'impeto delle ruspe e un pezzo di storia se n'è andato per sempre. Ad Arco, in Trentino, l'Argentina era uno sanatori dalla pregevole architettura, risalente al periodo asburgico. Uno sfregio per far posto a un ecomostro. Ora la magistratura vuole vederci chiaro e ha chiesto un supplemento d'indagine, mentre le proteste si moltiplicano.

In Trentino, infatti, non ci sono solo montagne immacolate, distese verdi e mele dal gusto croccante. C'è anche speculazione e avidità. Arco era una delle più famose località turistiche dell'impero Asburgico, con un clima mitico anche in inverno. Qui sorsero numerosi ville ducali e sanatori, un'architettura dal sapore mitteleuropeo, è un centro storico incantevole avvolto attorno al suo castello, dipinto da Albrecht Dürer, in uno dei suoi viaggi italiani. Qui nacque il pittore divisionista Giovanni Segantini e il pioniere dell'aeronautica italiana Gianni Caproni, qui morì esiliato Francesco II di Borbone, l'ultimo re delle Due Sicilie. Se la storia non fa una piega, la speculazione non guar-



da in faccia nessuno. L'ex sanatorio Argentina, costruito agli sgoccioli dell'Ottocento, è stato abbattuto per far spazio a un ecomostro fatto di tanti appartamenti. Sulla via che sale verso il castello e i fianchi della montagna, non ci sono più le stanze con i poggioli neoclassici affacciati sulla strada, ma un muraglione di cemento che sovrasta il centro storico. Per la stretta strada, in mezzo all'oliveto, alcune nuove ville dallo stile bizzarro, nipponeggianti, affiancano il castello, da dove si domina il lago di Garda. Così nascono i comitati contro gli ecomostri, che parlano di speculazione selvaggia.

Non c'è solo l'Argentina e l'olivaia. Se da Arco si va a Riva, sulle rive del lago di Garda, è un susseguirsi di centri commercia-

li. L'ultima pensata del Comune: concedere di abbattere il vecchio hotel Arco sul fiume Sarca e da seimila metri cubi passare a 16.500. Un altro ecomostro, non più in collina ma sulle sponde di un corso d'acqua, a pochi metri dal centro storico, proprio sotto il castello. Ad Arco, come in buona parte del Trentino, si è costruito troppo: moltissimi appartamenti sono vuoti, invenduti, come il residence ex Argentina, e gli alberghi faticano a fare il pieno. Una terra dove s'investe decine di milioni per il Muse, il Museo di scienze naturali, costruito da Renzo Piano, e dove il Mart, il Museo di arte moderna, sforna decine di mostre, ma non ci si ferma davanti agli appetiti degli speculatori e dei cementificatori. ■

